

**Storie e leggende...
tradizioni e superstizioni...**

Gli occhi di santa Lucia

A cura di Daniele CROTTI



Lucia è la santa che protegge la vista e gli occhi. Popolarissima anche in Umbria, scrive Graziano Vinti, veniva invocata per la cura con rituali tiritere e filastrocche; per esempio:

Santa Lucia se c'è 'na spina buttela via!

Santa Lucia, passa per casa mia co 'na rama de finocchio e spazzame l'occhio!

Poi si soffiava o si sputava nell'occhio malato. Perché il finocchio? Beh, sembra, e lo scrisse pure Plinio nella sua *Historia naturalis*, che il finocchio facesse bene alla vista; veniva infatti mangiato dai serpenti per schiarirsi la vista!

Santa Lucia, che secondo la leggenda fu martirizzata tramite torture e mutilazioni – da cui e per cui divenne cieca? -, nell'iconografia tradizionale viene rappresentata con un vassoio dove sono appoggiati i suoi bulbi oculari a suggerire la connessione fra le parole lucia – lux – luce. Luce evocata, leggo sempre in “I racconti del focolare” di G. Vinti, per la ali&no EDITRICE, anche per il giorno dedicato alla santa, il 13 dicembre, che, secondo un famoso detto sarebbe «il giorno più corto che ci sia»! Ed è proprio così, ma non oggi, bensì secoli addietro (prima del 1582, sembra), quando il giorno dedicato a questa santa cadeva il 22 dicembre, la notte più lunga; dal giorno dopo sarà un progressivo allungarsi della luce...!

L'occhio di Santa Lucia è uno degli amuleti forse più popolari contro il malocchio (mal'occhio). Gli si associa il potere di “occhio buono” e protettivo ossia capace di bloccare ogni altro “occhio malevolo”. Ma oltre a combattere il malocchio, questo opercolo di un mollusco marino avrebbe anche il benefico potere contro le malattie degli occhi, in particolare la cataratta.

Un'altra leggenda – e se fosse la vera storia? - racconta che grazie alle numerose preghiere rivolte a Maria, una giovane, Lucia, riuscì a ottenere la miracolosa guarigione della madre, affetta da una malattia incurabile (sempre agli occhi? questo non si sa). La giovane figlia strappò così i propri occhi e li gettò in mare per allontanare i suoi pretendenti e non essere distolta dalla fede. Maria le donò allora un paio d'occhi più belli per premiare la sua devozione.

Una diversificata versione sempre leggendaria dice che la giovane Lucia fece innamorare un ragazzo che, abbagliato dalla bellezza dei suoi occhi, alla stessa li chiese in regalo. Lucia acconsente al regalo, ma gli occhi miracolosamente le ricrescono e ancora assai più belli di prima. Il ragazzo chiede in regalo anche questi, ma la giovane rifiuta; il ragazzo allora la uccide con un coltello nel cuore. Si salveranno soltanto gli occhi che andranno a proteggere in eterno la bella conchiglia *Astraea*? Se così fosse ecco perché l'opercolo del mollusco *Astraea*, il “turbo”, simboleggia l'occhio di Santa Lucia.

Molti, soprattutto le donne, sanno di questo “gioiello del mare” che viene spesso utilizzato per fare ciondoli per collane, orecchini o altre cose di gioielleria semplici e naturali. Cos'è quest'occhio miracoloso? Ci sono, o v'erano, molte credenze. Chi diceva che fosse l'osso di un pesce raro, chi che si trattasse di sabbia compressa dal moto ondoso, chi... Di fatto l'occhio di Santa Lucia altro non è che l'opercolo di un mollusco, la conchiglia *Astraea rugosa*, un Turbinide a forma di trottola (dal latino, appunto, *turbo*).

L'*Astraea rugosa* è chiamata così anche “trottola rugosa” per la sua conchiglia grande a forma di trottola: è larga oltre 5 cm; vive a profondità di 20 – 40 m, in fondali rocciosi ove si nutre di alghe, ed è assai comune nei nostri mari. Negli esemplari giovani la conchiglia presenta delle spine pronunciate. Ha una colorazione beige, e il margine dell'asse è rosso-arancione. L'opercolo calcareo, a forma di occhio, è appunto detto *occhio di Santa Lucia*. Il nostro mollusco secerne, oltre alla conchiglia che rappresenta la sua abitazione e la sua protezione, un opercolo calcareo, ricoperto di uno strato corneo, che utilizza come “porta di casa” quando si ritira completamente all'interno del guscio. L'occhio ha una colorazione solitamente intensa e assai bella: può variare dall'arancio al rossiccio, al bruno – di fatto è rosso vivo se viene prelevato dal mollusco ancora vitale, mentre ha un colore rosa spento se è stato raccolto sulla spiaggia dopo aver subito l'usura della sabbia e del mare. La forma è tondeggianta – ellittica, spiralata piatta e bianca nel lato unito all'animale, convessa e colorata quella esterna. Le dimensioni variano da 4 mm a oltre 1 cm.



Se andate a Elafonissi, a Creta, sulle sue spiagge sul Mar Libico, ed in particolare nella bella e tranquilla spiaggia dei cedri, tra dune cespugli e vegetazione marina, nei pressi della battigia i vostri occhi guardando a terra non potranno non essere attratti dalla lucentezza di altri occhi, gli *occhi di Santa Lucia*, qui numerosi e stimolanti. Cercateli, trovateli, accarezzateli, apprezzateli, conservateli.

La storia di questa santa predice le leggende che sorsero successivamente nel corso dei secoli; si è nel IV secolo d. C., in Sicilia orientale, ai tempi dell'imperatore Diocleziano, e le persecuzioni dei cristiani sono continue. La medesima sorte toccherà a Lucia che grazie ad una guarigione quasi miracolosa della propria madre, pubblicamente professa la sua fede. Verrà condannata a morte; perderà prima la vista? Non sappiamo. Resta la bellezza dei suoi occhi, degli *occhi di Santa Lucia*.

E POI...

Perché Santa Lucia porta i regali ai bambini?

Santa Lucia, la santa protettrice della vista e santa della luce, viene festeggiata il 13 dicembre, come tutti ormai sanno o sapranno.

La notte tra il 12 e il 13 dicembre, Santa Lucia, con il suo asinello ed il cocchiere Castaldo porta doni ai bambini che le hanno scritto una letterina perché i loro desideri, semplici e modesti, vengano esauditi. I bambini, ma solo quelli che sono stati buoni e meritevoli, saranno premiati con piccoli regali, come caramelle, monete di cioccolato, dolcetti, e i doni che hanno richiesto, sempre se meritati.

Non è dunque san Nicola (→ Santa Klaus, → Babbo Natale), Gesù Bambino (il Bambinello), la Befana (“che vien di notte con la slitta e le scarpe tutte rotte”), ma Santa Lucia che premia i bimbi buoni e bravi, in questa usanza e tradizione nord-italiana.

In cambio dei regali (un tempo semplici “regalini”, quando la semplicità vinceva nei confronti dell’opulenza odierna), i bambini lasciano almeno un piatto di farina per l’asinello, una tazza di caffè per la santa, un pezzetto di pane per Castaldo.

Santa Lucia bella /
che dei bimbi sei la stella /
tu porti dolci e doni /
a tutti i bimbi buoni /
ma i regali più belli /
portali ai poverelli".

Questo in molte aree del nord Italia, dalla Lombardia, al Veneto, in parte in Trentino e in Friuli, così come in zone dell'Emilia. Mia madre, cremonese da parte di entrambi i genitori, festeggiava così, in quel giorno (a S. Lorenzo de' Picenardi, a Torre de' Picenardi, a Piadena, ove trascorso la fanciullezza e la primissima adolescenza), quello che oggi i nostri figli, i nostri nipoti, festeggiano il 25 dicembre: l'arrivo (a volte sin troppo "preteso") dei "regali" di Natale.

Successe a Verona nel XIII secolo che in città scoppiasse una grave epidemia agli occhi, che colpì soprattutto i bambini. La popolazione chiese grazia alla santa compiendo un pellegrinaggio a piedi scalzi e senza mantello [nel freddo dicembrino; allora sì che lo era!] fino alla chiesa di sant'Agnesa. I bambini, a causa del freddo, non volevano partecipare al pellegrinaggio e i genitori allora proposero loro che se si fossero convinti a prenderne parte, santa Lucia, al loro ritorno, avrebbe fatto trovare molti doni. Con tale escamotage i bimbi accettarono e l'epidemia cessò all'istante.

Nelle campagne della bassa padana, durante la giornata del 13 dicembre, vi era una consuetudine molto solidale: gli agricoltori che avevano avuto raccolti più abbondanti ne donavano una parte a chi invece aveva avuto una stagione meno fortunata. Da qui il passo successivo, con un pizzico di fantasia, del rituale del dono, però ai bambini meritevoli di ciò.

Si racconta – questa è una terza leggenda che sembra giustificare tale usanza e spiegare tale tradizione – che nel bresciano, dopo un periodo di carestia, alcune signore di Cremona inviarono ai cittadini sacchi di grano a bordo di un carro trainato da asinelli con la distribuzione porta a porta che sarebbe avvenuta proprio nella notte tra il 12 e il 13 dicembre.

Com'è, come non è, da allora si cominciò a parlare dell'intervento della santa (Lucia, la "santa che da luce"), che in vita donò i suoi averi a molte persone bisognose, dando origine alla tradizione dei doni in occasione del giorno, appunto, di santa Lucia (che, secondo un'altra leggenda, nella notte tra il 12 e il 13 volerebbe sui campi con una corona di luce per riportare fertilità; ma questa cozza con l'asinello terreno laddove sarebbe la Befana che vola con la sua scopa per recare felicità ai bimbi con piccoli e desiderati doni).

Il gentile lettore vuole aggiungere altro?